



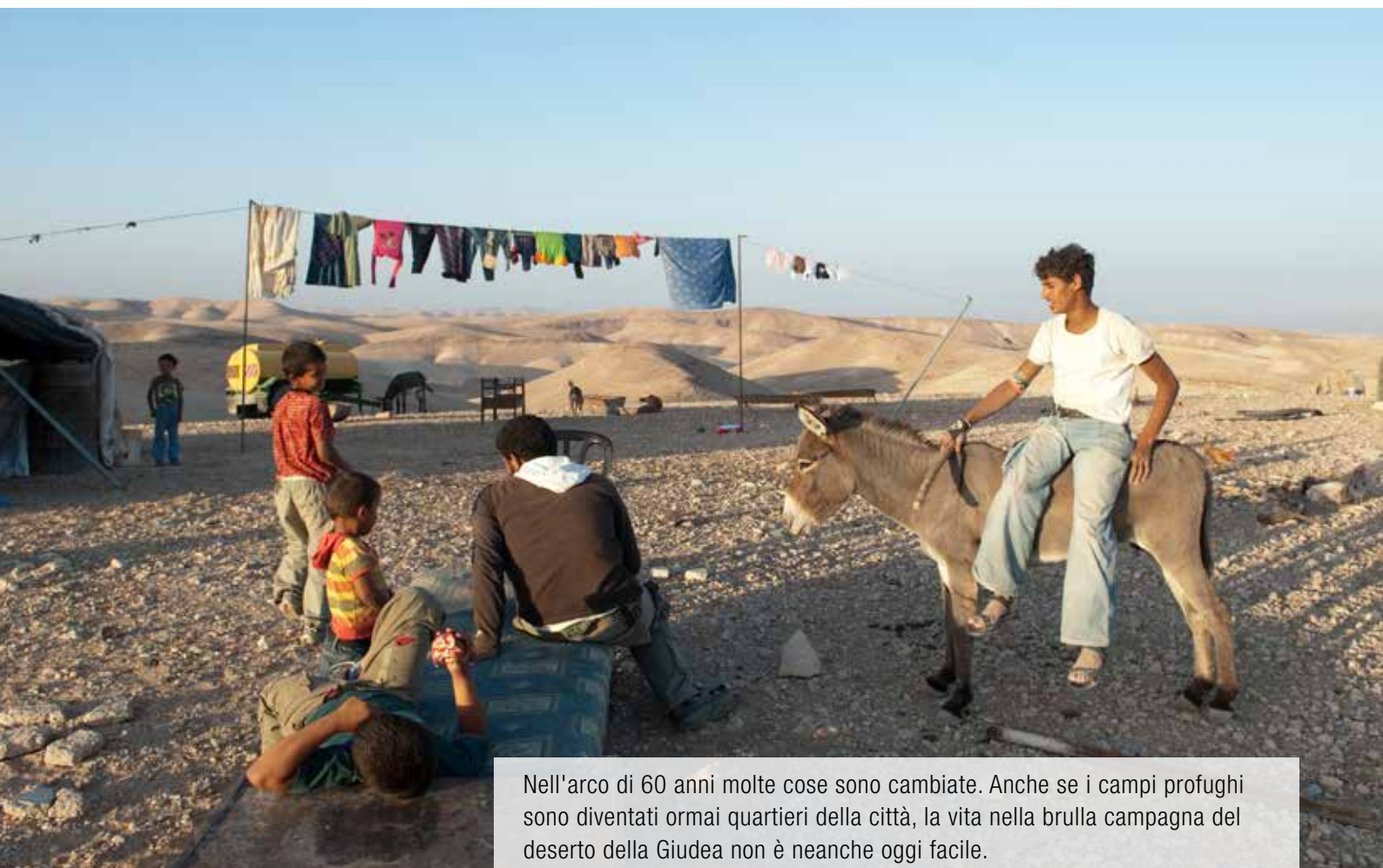
Aiuto Bambini **Betlemme**
Noi ci siamo.



Edizione 19 | Agosto 2012

PROSPETTIVA BETLEMME

Il giornale degli amici di Aiuto Bambini Betlemme. Novità da Betlemme e dalla Regione. | Uno sguardo al passato, pieno di gratitudine, uno sguardo al futuro, ricco di speranza | Creativi, impegnati e con il cuore | Perché amo i bambini | Un sorriso per Halil | Potenziati anche i Servizi sociali | Un libro su padre Schnydrig | Aiuto Bambini Betlemme – un solo clic per saperne di più



Nell'arco di 60 anni molte cose sono cambiate. Anche se i campi profughi sono diventati ormai quartieri della città, la vita nella brulla campagna del deserto della Giudea non è neanche oggi facile.

Editoriale

UNO SGUARDO AL PASSATO, PIENO DI GRATITUDINE – **UNO SGUARDO AL FUTURO, RICCO DI SPERANZA**

Betlemme festeggia i 60 anni del Caritas Baby Hospital.

Al Caritas Baby Hospital sono state settimane di intenso lavoro. In estate molti bambini affetti da malattie diarroiche gravi hanno raggiunto la nostra struttura. La diffusione del rotavirus preoccupa anche noi, come del resto molti altri Paesi. Un virus, insidioso e contagioso, dai risvolti imprevedibili. La malattia può avere un decorso normale o comportare sintomi molto gravi. Vomito, febbre, forti dolori addominali e improvvisa perdita di liquidi debilitano fortemente i bimbi già deboli. Tutti, medici, infermiere, addetti di laboratorio, farmacisti, lottano compatti nell'affrontare anche quest'emergenza.

La Palestina è tagliata fuori dal mondo. Se non esistessero ponti gettati da associazioni come Aiuto Bam-

bini Betlemme, i palestinesi si sentirebbero totalmente emarginati. I riflessi positivi del nostro lavoro non si sottolineano mai abbastanza. Ne siamo ancora più consapevoli da quando stiamo preparando i festeggiamenti per il 60° dell'ospedale, concretamente presente da decenni nelle famiglie; siamo sorpresi ogni volta che qualcuno arriva con "la propria storia" da raccontare sul Caritas Baby Hospital. Dal commerciante del mercato fino al sindaco della città - tutti apprezzano il nostro infaticabile servizio ai bambini e alle madri.

Sono molto lieta della collaborazione intensa che si è sviluppata con le cliniche di Germania, Austria ma soprattutto Italia: infermiere e medici vengono a Betlemme e in cambio i nostri operatori hanno la possibilità



di trascorrere qualche tempo in Europa per lavorare e perfezionarsi. I partecipanti a questi programmi di scambio mi raccontano di esperienze entusiasmanti. Oltre a crescere professionalmente, poter vivere in una società "in pace" è un'esperienza commovente per tutti noi. Molti non sanno più che cosa significhi dignità e che essa è un bene importante per ogni persona umana. Il rispetto reciproco e la tolleranza sono le fondamenta di una società in divenire. Il Caritas Baby Hospital dimostra in vari modi che la pace – per quanto lontana – non è un'utopia.

La vostra

Dott.ssa Hiyam Marzouqa, primario

Betlemme festeggia il Caritas Baby Hospital

Sessant'anni or sono, il Caritas Baby Hospital di Betlemme iniziava a funzionare, in una sede provvisoria, con 14 posti letto. Da questi modesti presupposti siamo arrivati, oggi, ad avere una clinica moderna con 82 lettini, dove vengono curati ogni anno, ambulatorialmente o con ricovero, oltre 30 000 piccoli pazienti. Da 60 anni le famiglie di quella Regione possono contare sulla promessa di Aiuto Bambini Betlemme: "Noi ci siamo". Il 23 settembre prossimo, amici e sostenitori della nostra Organizzazione festeggeranno la ricorrenza con un grande evento. Fra gli ospiti, anche il vescovo di Basilea, monsignor Felix Gmür, e il ministro della Sanità palestinese, il dott. Hani Abdeen.



Le idee dei nostri benefattori

CREATIVI, IMPEGNATI E **CON IL CUORE**

Campagne di raccolta fondi per i bambini di Betlemme quale segno di solidarietà.

Proprio nel periodo natalizio tanta gente si mobilita per le famiglie di Betlemme, luogo d'origine del Natale. Anche gli amici e i sostenitori di Aiuto Bambini Betlemme sono particolarmente attivi durante l'Avvento. "Le molte idee e il grande impegno di così tante persone sono un bene veramente prezioso", dice la direttrice amministrativa Anna Beck.

Ci sono gruppi e associazioni nati appositamente per supportare il lavoro che si svolge a Betlemme. Uno di questi gruppi è la "Piccola stella" di Bühl (www.kleiner-stern-ev.de). Dall'anno della sua fondazione – il 2001 – la "Piccola stella" ha già incassato 140 000 franchi/118 000 euro grazie alle vendite di un libro. Originariamente Daniela Weissmann aveva scritto la storia di una piccola stella come recita natalizia, ma le avventure di questa stellina ebbero un tale successo da diventare un libro. Inoltre, i membri dell'Associazione vanno nelle scuole o visitano altri gruppi per dare informazioni sulla situazione a Betlemme.

La "Stella di Betlemme"

È anche possibile diventare una "Stella di Betlemme". Numerosi amici di Aiuto Bambini Betlemme hanno già deciso di garantire il sostegno al nostro lavoro in loco tramite contribuzioni regolari. La "Stella di Betlemme" è il simbolo del legame particolare e della solidarietà che si sono stabiliti con i bambini e le madri del luogo che ha visto nascere Gesù. Così si diventa parte della comunità che lavora per

il futuro dei bambini di Betlemme. La "Stella di Betlemme" può anche costituire un bel dono. Per i coupon-regalo e per ulteriori informazioni è sufficiente rivolgersi agli uffici di Aiuto Bambini Betlemme (gli indirizzi sono sull'ultima pagina). Qualcosa di veramente particolare sono le iniziative dei bambini europei per i loro coetanei di Betlemme. Durante l'Avvento molti gruppi di giovani e molte classi scolastiche seguono la situazione attuale di questi luoghi. Da qui nasce spesso il desiderio di attivarsi in favore dei bambini malati che vivono dove è nato Gesù. I bambini e i giovani allestiscono pannelli informativi, provano per dei concerti pro Betlemme o dipingono per i loro coetanei di Terra Santa. "Il tema «Betlemme» affascina soprattutto i giovani che, quando vengono a conoscenza dello stato di bisogno in cui versano i bambini, vogliono prestare il proprio aiuto" – questa l'esperienza di Anna Beck. Un grazie per le maratone di beneficenza, per le campagne creative di raccolta fondi o i mercatini delle scuole è sempre, per loro, motivo di grande gioia. "È commovente sentire una bambina chiedere, per la sua Prima Comunione, offerte per Aiuto Bambini Betlemme", dice Carmen Sibbing di Aiuto Bambini Betlemme della Caritas tedesca, commentando il gesto di una bambina tedesca di otto anni. Chi vuole impegnarsi a favore dei bambini di Betlemme può contattare gli uffici dell'Associazione, dove potrà trovare, oltre a un consistente materiale informativo, anche consigli e suggerimenti per avviare iniziative proprie.



Gli amici e i sostenitori di Aiuto Bambini Betlemme mettono in pratica diversi progetti, tutti però con un obiettivo comune: una migliore assistenza sanitaria per tutti i bambini di Betlemme.



Aiuto Bambini *Betlemme*



Wedad Hawwash,
Responsabile della Scuola
per infermiere

Intervista

"PERCHÉ AMO I BAMBINI"

Wedad Hawwash ha iniziato a lavorare al Caritas Baby Hospital di Betlemme come infermiera. La 59-enne signora è la collaboratrice con maggior anzianità di servizio. Lavorava già con Hanni Kawwas-Schnydrig, la nipote del fondatore, alla realizzazione della Scuola per infermiere. Oggi è lei stessa a dirigere questo college, "prezioso" in tutti i sensi.

Come mai ha deciso, all'epoca, di chiedere di lavorare presso il Caritas Baby Hospital?

Avevo una parente infermiera che ha suscitato in me l'entusiasmo per questa professione. Ho frequentato un corso di formazione e poi ho presentato la domanda di assunzione al Caritas Baby Hospital.

Perché proprio lì?

Perché amo i bambini. È un posto meraviglioso, dove si fa tanto per i bambini e le loro madri.

Quando ha iniziato, nel 1975, l'attuale edificio non esisteva ancora.

Infatti. All'epoca il Caritas Baby Hospital era costituito da un edificio di tre locali. Si trattava, precisamente, di due stanze piccole e un locale grande in cui si faceva tutto. Anche se lo spazio era limitato, io lì mi trovavo molto bene. Già allora eravamo una grande famiglia.

Che impressione ha avuto allora di Padre Schnydrig?

Padre Schnydrig era una brava persona. Perseguiva la giustizia, e il suo cuore batteva per le famiglie di Betlemme. Ho collaborato intensamente per molti anni con sua nipote. Anche lei è una donna meravigliosa, che tuttora vive e lavora a Betlemme. La Scuola per infermiere costituisce, dagli anni '80, una parte importante del Caritas Baby

Hospital. Le infermiere formate dallo stesso ospedale sono state e sono tuttora indispensabili per innalzare ulteriormente il livello delle prestazioni sanitarie.

Come è cambiata la vita per i bambini di Betlemme?

Oggi è meglio di prima. Nonostante tutte le limitazioni e la mancanza di libertà, ora sono pochi i bambini che soffrono di denutrizione. All'inizio della nostra attività molti bambini erano talmente deboli, che spesso non riuscivamo a salvarli. Nei campi profughi mancava qualsiasi cosa, soprattutto il cibo. Oggi è diverso. La situazione politico-economica è, effettivamente, molto grave, ma non così grave da costituire una forte minaccia per la sopravvivenza come 40 anni fa. Inoltre, oggi siamo attrezzati molto meglio per aiutare tempestivamente i bambini.

Quali sono le pietre miliari della storia del Caritas Baby Hospital che Lei ha vissuto in prima persona?

La sfida di gran lunga più importante vinta da Aiuto Bambini Betlemme è stata l'inaugurazione dell'attuale edificio nel 1978. In precedenza il Caritas Baby Hospital aveva dovuto arrangiarsi per 26 anni in strutture improvvisate. Mancava sempre lo spazio per realizzare un ospedale degno di questo nome. È molto triste il fatto che Padre Schnydrig ci abbia lasciato quando mancava pochissimo all'inaugurazione. Per quanto riguarda la formazione del personale, è stato ovviamente un traguardo importante il riconoscimento della Scuola per infermiere da parte del Ministero della Salute giordano prima e, in seguito, da parte dell'Autorità Palestinese. Finalmente potevamo formare internamente infermiere qualificate e offrire a molte donne una prospettiva professionale.

Come vede il futuro del Caritas Baby Hospital?

L'inaugurazione del nuovo ambulatorio e l'ampliamento dell'ala degli alloggi per madri del 2010 sono un emblema della grandezza e della forza del Caritas Baby Hospital. Abbiamo un potenziale enorme per migliorare costantemente le condizioni di salute dei bambini in Palestina e innalzare il livello delle prestazioni. Vogliamo fare in modo che la vita delle future generazioni non inizi in salita.

Molte grazie per l'intervista.



Dagli anni '80 la Scuola per infermiere è parte integrante del Caritas Baby Hospital.



La clownterapia è oggi un punto fermo nei vari reparti. Non solo divertente, ma aiuta a guarire prima.

Clownterapia

UN SORRISO PER HALIL

I clown divertono i piccoli.

Halil, due anni, giace nel suo lettino: è privo di forze. Da tre giorni ha un'infezione con diarrea. Il corpicino ha perso molti liquidi. Basima, la mamma, lo ha portato questa mattina al Caritas Baby Hospital perché non sapeva più cosa fare. I medici hanno provveduto immediatamente a ricoverare il piccolo – come del resto fanno con tanti altri, che arrivano malati per la grande calura estiva. Fleboclisi immediata per stabilizzare il bambino ed evitare che le sue condizioni peggiorino. Halil resta solo nel suo letto. Basima non ha potuto rimanere al suo capezzale. E' dovuta tornare infatti al villaggio, nei pressi di Hebron, dove l'aspettano altri cinque figli.

Gli occhietti spenti di Halil sono fissi sul soffitto; ad un tratto si spostano, concentrati, su un oggetto che viene a posarsi sul suo letto. Il piccolo comincia a sorridere e cerca di afferrare una specie di pallina rossa, il naso di un clown, "in visita" al reparto. Vestiti variopinti e tanta tenerezza, per portare un po' di gioia e di affetto ai piccoli pazienti. Anche Halil dimentica se stesso e si avvicina al clown che sta cercando un po' goffamente di togliersi un guanto.

Ridere fa bene

"Abbiamo imparato da terapisti italiani quanto buonomore si possa portare negli ospedali", dichiara suor Lucia. La suora italiana è una dei dodici clown volon-

tari del Caritas Baby Hospital, che oltre alla loro professione, si occupano dei piccoli malati "in altre vesti". Quello che in un primo momento può sembrare uno spettacolo da circo, si basa in effetti su dati scientifici secondo cui ridere provoca un effetto positivo sulle condizioni di salute e stimola il processo di guarigione. La clownterapia considera la persona del bambino nella sua interezza e agisce a vari livelli: ridere fa superare la timidezza, è contagioso e dà vita ad altre interazioni. I clown vengono seguiti ancora dagli istruttori italiani. Essi sono un vivace contrappunto al quotidiano ospedaliero, e consentono di spezzare letteralmente la routine.

Quello che era partito alcuni anni fa come progetto al Caritas Baby Hospital, è divenuto oggi parte integrante delle cure nei reparti. I clown vengono sempre seguiti dai loro formatori in Italia in modo che anche in casi difficili possano dare un contributo importante alla guarigione dei piccoli. Ma ad Halil questo non interessa. Lui sta cercando di far scoppiare le bolle di sapone che un clown sta soffiando su di lui: "Missione compiuta", sospira suor Lucia.



~ ~ ~ **IN BREVE** ~ ~ ~ **IN BREVE** ~ ~ ~



Potenziati anche i Servizi sociali

A giugno i delegati di Aiuto Bambini Betlemme, provenienti da Svizzera, Italia, Germania, Austria e Gran Bretagna, si sono ritrovati a Vienna per decidere sull'impostazione futura da dare al Caritas Baby Hospital. Oltre all'assistenza medica e infermieristica, saranno potenziati i Servizi sociali. "Solidarietà con i bisognosi e i più poveri della Cisgiordania – un elemento basilare del nostro lavoro", così Michael Schweiger, presidente dell'Associazione.

Un libro su Padre Schnydrig

Nel 2012 padre Schnydrig avrebbe compiuto cento anni. Klaus Röllin, giornalista ed ex direttore amministrativo di Aiuto Bambini Betlemme, è andato a rovistare negli archivi, ha intervistato alcuni personaggi contemporanei a Schnydrig riuscendo a fornire un quadro particolareggiato dell'insigne personaggio. Ne è uscito un bellissimo libro, dal titolo "Das Herz muss Hände haben" (Il cuore deve avere mani), che illustra la vita del sacerdote fino alla sua morte, avvenuta nel 1978. Per ordinare il libro, contattare la sede operativa di Lucerna.



Aiuto Bambini Betlemme – un solo clic per saperne di più

Una buona impressione sul lavoro svolto a Betlemme se la fanno i visitatori della pagina web della nostra Associazione. Un filmato sulla homepage mostra quanto impegno venga profuso per i piccoli malati del Caritas Baby Hospital. Il pubblico trova inoltre ampie informazioni sulla offerta delle prestazioni, un sito sempre aggiornato e diversa documentazione su Aiuto Bambini Betlemme. www.aiuto-bambini-betlemme.org

Colophon: "Prospettiva Betlemme" è il giornale di Aiuto Bambini Betlemme per i donatori (esce 4 volte l'anno). Il contributo annuale di 5 franchi è compreso nella quota dei sostenitori. Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna. Redazione: Anna Beck, Burkhard Redeski, Carmen Sibbing. Layout: Nicole Obermann; Stampa: Wallmann, Beromünster; Foto di copertina, pagg. 2, 3, (a ds.), 4, 6 Meinrad Schade, p. 3 (a ds.), p. 7 (foto 2 e 3) Aiuto Bambini Betlemme, pagg. 5, 7 (foto 1), Burkhard Redeski



Aiuto Bambini *Betlemme*

Noi ci siamo.



Sede Operativa

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
CH-6002 Lucerna
Tel. 041 429 00 00
Fax 041 429 00 01
info@khb-mail.ch



CP 60-20004-7

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7
www.kinderhilfe-bethlehem.ch

**Rappresentante
per la Svizzera italiana**

Mimi Lepori Bonetti
CONSONO, Via Aprica 26
CH-6900 Lugano
Tel. 091 922 09 31
Fax 091 922 09 83

Sede Operativa per l'Italia

Aiuto Bambini Betlemme ONLUS
Via Roma 67
I-37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 715 84 75
Fax 045 715 84 75
info@abb-mail.it

Credito Valtellinese

IBAN IT70 I05216 59310
0000 0000 0854
5 per mille 93177120230

C/C Postale 69795961

www.aiuto-bambini-betlemme.it

Nel 2012 il Caritas Baby Hospital compie 60 anni. E' con orgoglio che guardiamo alla nostra storia: le porte dell'ospedale non sono mai rimaste chiuse. 60 anni sono un motivo di gioia: è grazie a

**PER IL FUTURO
DEI BAMBINI
DI BETLEMME**

voi, care donatrici e cari donatori, che questo progetto si è concretizzato! La struttura è oggi irrinunciabile per le famiglie della Regione. Ogni giorno vedono mantenuta la promessa che abbiamo fatto: "Noi ci siamo." Continuate a darci fiducia e a sostenerci! Grazie.